

N.G. CHERNYSHEVSKY

GEMME POLEMICHE¹

1861

PRIMA RACCOLTA

GEMME RACCOLTE DAL
*RUSSKY VESTNIK*²

Dell'ira di Achille, alla Grecia
La terribile primavera
Di innumerevoli disgrazie,
Dea celeste canta.

L'Iliade

I

Nel n.1, il *Russky Vestnik* si è solo divertito un po' (e con grazia), ma nel numero di febbraio ha pubblicato un fondamentale saggio contro di noi dal titolo "Vecchi dei e nuovi dei". Questo titolo implica che, a causa del nostro innato ossequio, non possiamo evitare di strisciare in ginocchio davanti a qualche idolo e, quindi, dopo aver rovesciato i nostri vecchi idoli ne stiamo erigendo altri, forse peggiori dei vecchi, e proclamiamo la loro cieca adorazione. Bene, questa è una manovra molto astuta - siamo sempre grati di dare a *Russky Vestnik* il dovuto; ha deciso di atteggiarsi a paladino del

1 Nr: Questi saggi furono pubblicati per la prima volta nel *Sovremennik* del 1861; la "Prima raccolta" nel n. 6, vol. 87, e la "Seconda raccolta" nel n. 7, vol. 88. Sono di enorme interesse come illustrazione della lotta politica e ideologica che infuriava in quel momento tra la democrazia rivoluzionaria e il campo reazionario unito dei grandi proprietari terrieri, i liberali e la monarchia autocratica. Nel periodo compreso tra la pubblicazione del saggio di Chernyshevsky "Il principio antropologico in filosofia" (aprile-maggio 1860) e "Gemme polemiche" (giugno-luglio 1861), ebbe luogo la "riforma contadina" (come fu chiamata l'emancipazione dei servi della gleba). La "riforma", in seguito alla quale i contadini furono derubati dai proprietari terrieri e dalla borghesia, intensificò ulteriormente la lotta politica nel paese. Questi saggi sono la prova lampante del fatto che, lungi dal deporre le armi, i democratici rivoluzionari continuarono la lotta con ininterrotto vigore contro la reazione unita. La "Prima raccolta" suscitò una risposta da parte dello scrittore reazionario M. Katkov, il quale, in un articolo sul *Russky Vestnik*, giugno 1861, intitolato "Le 'gemme polemiche' nel *Sovremennik*" tentò di screditare le opinioni socio-politiche della democrazia rivoluzionaria, non esitando a denunciare apertamente Chernyshevsky come il capo della "banda della distruzione". In un altro articolo del *Russky Vestnik*, luglio 1861, intitolato "Prospettive di un'Intesa cordiale con il *Sovremennik*", Katkov riprese le clava a nome dei giornalisti liberali (Albertini e altri) e denunciò nuovamente Chernyshevsky, questa volta per "derisione della religione ortodossa". Nel numero di luglio della rivista liberale *Otechestvenniye Zapiski*, il redattore Dudyshkin pubblicò un articolo in risposta alla prima "raccolta" di "Gemme polemiche", in cui difendeva il professore reazionario dell'Accademia teologica di Kiev, Yurkevich, che Chernyshevsky aveva ridicolizzato. Come prevedibile, "Gemme polemiche" fece vibrare il quartier generale della censura zarista. In un memorandum scritto nel settembre 1861 sulla tendenza seguita dal *Sovremennik*, il censore Berte scrisse che la rivista persisteva nella sua tendenza democratica rivoluzionaria e che sosteneva vigorosamente i suoi "punti di vista eccezionalmente distruttivi in opposizione a tutte le altre riviste in una sezione di nuova introduzione 'Gemme polemiche' (nei numeri di giugno e luglio)". In questo volume i saggi sono riportati come pubblicati nel *Sovremennik*, salvo che sono stati reinseriti i passaggi che Chernyshevsky aveva cancellato per ragioni di censura.

2 Nr: *Rossky Vestnik* (*Messaggero russo*), periodico monarchico fondato nel 1856 da M.N. Katkov.

diritto della ragione umana alla libertà, in opposizione a noi, soggiogatori della ragione a una nuova superstizione al posto dei vecchi pregiudizi. Non ha, però, soddisfatto una delle condizioni dell'ingegno - dev'essere plausibile, altrimenti non è ingegno, per quanto sottile possa essere. Quella sezione del pubblico che non è d'accordo con noi, pur percependo in noi numerosi difetti, non ha mai pensato che abbiamo creato idoli. Quanto a quella parte del pubblico che simpatizza con noi, il saggio nel *Rusky Vestnik* può solo suscitare divertimento - ci accusa di aver sbagliato. Creiamo idoli! - vi preghiamo, fateci il favore d'accusarci di questo più spesso e con più forza. Ci piace. Ma esaminiamo questo saggio, in cui l'argomento d'accusa è scelto con tale abilità che ce ne rallegriamo sinceramente. Inizia col rimproverarci che a volte parliamo in modo indiretto di vari argomenti che possono essere discussi apertamente.

Perché quegli ammiccamenti sornioni, quelle astute allusioni, quei manti di allegoria, l'ironia profusa e i cumuli di parabole, quando la questione è molto chiara e non c'è la minima necessità di tutti questi stratagemmi militari?

Bene. Ma perché l'intero saggio, che inizia con questo rimprovero, è scritto proprio nello stile che viene condannato come superfluo? Perché è così totalmente avvolto in un "manto" di stratagemmi che molti lettori credono che *Rusky Vestnik* stia difendendo il materialismo contro di noi in senso letterale e non in senso ironico? Perché questi stratagemmi? Perché non siete riusciti a spiegare "chiaramente" la questione. Lo capiamo e lodiamo *Rusky Vestnik* per la generosità con cui ha evitato, in questo articolo, d'usare armi che non possono ancora essere utilizzate nel nostro paese. Questo è davvero un bene. Ma se voi stessi ritenete che sia impossibile parlare chiaramente, perché censurare gli altri per aver fatto ricorso a metodi che loro e voi siete costretti a usare dalle condizioni disgustose in cui viviamo? Segue poi una bella "parabola" su Ivan Yakovlevich, che, tra l'altro, assomiglia molto all'imitazione di un articolo del *Sovremennik* sul libro del sig. Pryzhov. Perché imitare quelli che si deridono? Forse non è imitazione, ma solo ironia?³ Il punto di questa parabola è che per le sciocchezze che scriviamo possiamo essere paragonati a Ivan Yakovlevich - molto carino e grazioso; ma perché prendere in prestito il vostro ingegno da persone insensate come noi? Se è necessaria la prova che siamo insensati, eccola:

Qualcuno chiese a Ivan Yakovlevich: "X si sposa?". La risposta fu "Niente lavoro niente kololatsi". *Kololatsi* è una parola misteriosa, ma, evidentemente, l'interrogante era soddisfatto senza approfondirne il significato. *Kololatsi* è una parola senza senso. Ma se ascoltate attentamente sentirete questo *kololatsi* così spesso che non incolperete questo povero detenuto di un manicomio. *Kololatsi! Kololatsi!* Ma *kololatsi* non è la maggior parte di ciò che viene insegnato e stampato? Non sono *kololatsi* gli articoli filosofici che a volte vengono pubblicati nelle nostre riviste? Non si tratta di ciò che si dice o si scrive, di ciò in cui si crede o non si crede, di ciò che si accetta o che si nega, non è questione di quali verità si vogliono predicare, dure o delicate, ma se si capisce ciò che si dice, se si è capaci di pensare, oppure solo di tessere parole che possono sembrare molto suggestive a chi non pensa, ma che in sostanza non sono altro che i *kololatsi* di Ivan Yakovlevich.

Bello, molto bello. "Il kololatsi di un povero detenuto di un manicomio" - che polemica signorile! Poi seguono, tutti applicati a noi: "manicomio", "sciocchezze", "ossequiosità", "adorazione fanatica degli idoli creati dalla nostra ignoranza", "inquinamento del pensiero alla fonte", "oltraggioso" - tutto questo

3 Nr: si riferisce a Ivan Yakovlevich Koreisha, un ciarlatano che si faceva passare per profeta. La "storia" di Koreisha è stata raccontata nell'articolo di Katkov "Vecchi Dei e Nuovi Dei". Se ne discusse anche nel *Sovremennik*, febbraio 1861, in una recensione sprezzante del libro di Pryzhov *La vita di Ivan Yakovlevich*.

in una pagina, la 894. Contate quante gemme del genere troverete nelle dodici pagine dell'articolo. Ciò implica che le altre riviste non possano comportarsi decentemente, ma *Rusky Vestnik* sì. Segue, poi, una recensione dell'articolo del sig. Antonovich sul *Dizionario filosofico*⁴. Il sig. Antonovich è abbastanza capace di difendersi, così, lasciando questa parte dell'articolo alla sua generosità, citerò un estratto dalla conclusione che è indirizzato a me. Dopo aver letto la lunga conferenza del sig. Antonovich, *Rusky Vestnik* gli consiglia di leggere “un articolo pubblicato nei *Documenti dell'Accademia teologica di Kiev*”.

Questo articolo, intitolato “La scienza dello spirito umano”, è un'opera piuttosto esauriente. Il suo autore è il sig. Yurkevich, professore all'Accademia di Kiev. Fu spinto a scriverlo da diversi articoli su argomenti filosofici apparsi nel *Sovremennik*⁵. Il signor Yurkevich espone l'insolente ciarlataneria che viene data come la più alta filosofia moderna, e la espone con completezza, ciò dovrebbe soddisfare anche un uomo così esigente come il signor Antonovich. Essa è un vento cattivo che non fa bene a nessuno. Siamo grati alla ciarlataneria almeno per essere stata la causa della comparsa di quest'ottimo lavoro filosofico. L'articolo del sig. Yurkevich non è semplicemente una negazione o un'esposizione; possiede un interesse positivo, e ci è capitato raramente di leggere in russo qualcosa di così maturo su argomenti filosofici. Ma non vogliamo discutere l'articolo del sig. Yurkevich solo di sfuggita. Nel prossimo numero di *Rusky Vestnik* ne pubblicheremo un lungo estratto, che porta tutti i segni di un pensiero maturo, indipendente e auto-controllato. Speriamo che le concezioni filosofiche dei signori che scrivono per il *Sovremennik* si chiariscano gradualmente e che, alla fine, troveranno possibile fare a meno della ciarlataneria. In alcune parti vediamo già notevoli progressi. Il sig. Chernyshevsky, che evidentemente è il capo di questo gruppo, sta cominciando a parlare in linguaggio umano su argomenti di economia politica. *Il s'humanise, ce monsieur.** Ci siamo divertiti a leggere gli articoli da lui firmati negli ultimi numeri di quella rivista. Non contengono più le sciocchezze che in precedenti occasioni egli ha profuso come profonda saggezza ottenuta dal fondo di un pozzo misterioso. Il suo ragionamento è sano e conforme ai principi dell'economia politica, di modo che ora non ha bisogno di dissociarsi dagli economisti che in passato aveva chiamato *poveri teschi*. Ora è uno di loro negli articoli da lui firmati. Bisogna dargliene atto: impara bene le sue lezioni, e non perde tempo nella scuola preparatoria. Ma mentre le precedenti sciocchezze non si trovano negli articoli firmati dal signor Chernyshevsky, si possono ancora trovare in altri che non portano la sua firma. In essi si parla ancora con tono d'ironia pasticciona dei *grandi* economisti russi Vernadsky, Bunge, Rzhevsky e Bezobrazov, tra i quali sono annoverati M. de Molinari e, infine, Carey e Bastiat. Il piccolo discorso a cui ci riferiamo è molto curioso, è una recensione del recente libro di Carey *Lettere al presidente degli Stati Uniti*. Contiene un passaggio notevole (una parafrasi di un passaggio in questo articolo che tratta del dramma “*Giuditta*” e termina con le parole: “Il cammino della storia non è il selciato della Prospettiva Nevsky; corre tutto per campi polverosi o fangosi, attraverso paludi e fitte foreste Chi teme d'essere coperto di polvere e di sporcarsi gli stivali di fango, non si dedichi ad attività pubbliche”). Dopo quest'affascinante episodio, in cui si può udire positivamente il lugubre sospiro di “*Giuditta*” che si era disonorata per salvare la sua patria, il recensore torna sul tema delle tariffe e del libero scambio. Quest'incantevole poesia non avrebbe potuto investire un argomento così arido e prosaico se non fosse stata chiamata dal cuore dello scrittore. Avrebbe potuto prorompere solo dal profondo

4 Nr: la recensione di Antonovich al *Dizionario filosofico* di S. Gogotsky, pubblicata sul *Sovremennik* n. 2, 1861.

5 Nr: *Sovremennik (Il contemporaneo)*, periodico fondato nel 1836 da A. Pyshkin. Dopo la sua morte venne pubblicato da P. Pletnyov, P. Vyazemsky, V. Zhukovsky e V. Odoyevsky. Nel 1847 I. Panayev acquisì i diritti di pubblicazione che nell'anno seguente condivise con N. Nekrasov. Il periodo di massimo successo (1854-62) fu quello in cui vi contribuirono Chernyshevsky e Dobrolyubov. Lo zar ne impose la soppressione nel 1866.

* Questo signore si sta umanizzando (Ed.).

della sua anima, spinta dalla forza irresistibile della confessione involontaria. Che lacrime e tenerezza ci sono in questa storia, un'oasi inaspettata nel deserto dei doveri di protezione, dove soffia un vento diverso, secco e tagliente! Infatti, la ciarlataneria non è forse una specie di contaminazione? Non è un grande sacrificio che viene fatto da quelle persone coraggiose che s'impegnano nell'attività pubbliche, e che la plebaglia sconsiderata chiama ciarlatani? Ma, oh nuove Giuditte, diteci, per quale grande guadagno avete profanando la vostra immacolata purezza "senza pari"? Oh, signori, non vi contaminate invano! Non fare inutili sacrifici! Non cercate di giustificarvi con l'eroismo: qui non c'è eroismo. Vi state illudendo e ingannando gli altri. Voi stessi non sapete, non percepite che pernicioso ostacolo siete in mezzo a questa società, la cui forza e la vita non sono ancora saldamente stabilite. Se siete persone capaci, tanto peggio. Col tempo, forse, abbandonerete la ciarlataneria; le vostre concezioni diventeranno più chiare (dopotutto, poco a poco le concezioni economiche del signor Chernyshevsky stanno diventando più chiare, e questo è un buon segno); ve ne accorgete in seguito, ma sarà troppo tardi. Guarderete al vostro passato con disgusto e, forse, biasimerete profondamente la parte da clown che state recitando ora.

L'episodio di "Giuditta" merita davvero il ridicolo, e la sua applicazione alla mia "ciarlataneria" è carina - possiamo dire seriamente che questo estratto dall'articolo sia molto giocoso e intelligente. Mi unisco con tutto il cuore a *Rusky Vestnik* nel ridere all'idea di mettermi sullo stesso piano di Giuditta nei sacrifici che faccio per salvare il mio paese. È davvero molto divertente; qui il ridicolo di *Rusky Vestnik* colpisce nel segno. E il tono melodrammatico dell'episodio di Giuditta è davvero molto divertente, poiché inopportuno in un articolo su un argomento così arido come le tariffe e Carey. E' uno scherzo eccellente. E, naturalmente, ho scritto l'articolo; non serve dirlo. *Rusky Vestnik* lo accenna; non è sbagliato. Ma temo che *Rusky Vestnik* si sbaglia nel supporre che le mie opinioni economiche si stiano rettificando. La prendo soltanto come una gentilezza verso di me, nulla di più; ma la rifiuto con gratitudine. C'è una spiegazione diversa. Fino all'anno scorso ho scritto articoli su problemi di economia politica che ritenevo più interessanti; si trattava di problemi assolutamente mal chiariti dagli scrittori della scuola dominante di economia⁶. Pertanto, questi articoli erano quasi interamente in polemica contro la teoria prevalente, in esplicazione di idee che essa non ha ancora accettato a causa della loro novità, o ha rifiutato a causa della loro tendenza. All'inizio dell'anno scorso mi è venuto in mente che sarebbe stato utile dare al pubblico russo un trattato sistematico di scienza economica in tutta la sua portata. Ho cominciato a tradurre Mill e a integrarlo. Mill spiega soprattutto problemi controversi; anche molte delle mie osservazioni supplementari erano necessariamente legate a questi problemi. Ecco il motivo delle diverse impressioni create dai miei precedenti articoli e dalla mia edizione di Mill. Scrivendo gli articoli ho detto in effetti: tratterò solo le cose su cui non sono d'accordo con voi. Nella mia traduzione di Mill, lo scopo era spiegare tutto ciò che riguarda l'argomento, sia sui punti di accordo o disaccordo con voi. Il fatto che *Rusky Vestnik* non sia riuscito a intuire che questa fosse la ragione principale della differenza nelle sue impressioni non fa onore alla sua perspicacia. Devo fornire gli altri motivi? È una questione piuttosto delicata per me citarli, ma non voglio fare cerimonie, perché non ho molta paura del ridicolo quando so di dire la verità. Quindi ecco un altro motivo per cui *Rusky Vestnik* ha iniziato a scoprire che gli articoli che ho firmato sono meno "insensati". La mia reputazione sta crescendo - lo dico senza falsa modestia, perché non sono troppo orgoglioso della mia attività letteraria⁷. Perché? Lo dice *Rusky Vestnik*:

6 Nr: con "scuola dominante di economia" Chernyshevsky intende l'economia politica volgare.

7 Nr: dopo questo nel manoscritto segue: "Disprezzo tutta letteratura russa per la posizione spregevole che occupa; disprezzo la società che si accontenta di una tale letteratura, e disprezzo anche tutti coloro che sono costretti a essere scrittori russi in un tale stato di società e di letteratura. Simpatizzo con loro, ma li disprezzo. Nutro per me stesso la

Letteratura pietosa! Siamo al livello scolastico. La nostra mente non ha rispetto di sé, ed è difficile che ne abbia. Scava nel terreno e si nasconde; sta sviluppando propensioni servili (*Rusky Vestnik*, marzo, "Recensioni letterarie", p. 210).

Dopo questa spiegazione non c'è bisogno che mi pavoneggi. In molti questa sensazione è mitigata da una certa dose di soddisfazione personale, peraltro in qualche modo giustificata. In qualunque situazione si trovano⁸, rimangono persone oneste. Per loro questa è una consolazione. Come scrittore sono onesto come loro; ma questa per me non è una consolazione, e il mio sentimento verso la letteratura, compresa la parte che vi contribuisco, è di una durezza assoluta. Chi vuole può prendersi gioco di questa spiegazione; so bene che la si può facilmente trasformare in ridicolo contro di me. Ma deridetemi e rimproveratemi pure, sapete che ho ragione, e so che su questo siete d'accordo con me. Di conseguenza, sono morto alle lodi e alle censure di ciò che scrivo. Sono il giudice di me stesso, pronunciando su di me e sugli altri verdetti inappellabili. L'atteggiamento che ho verso ciò che il pubblico pensa di me è lo stesso di ciò che si può dire di qualche sig.na Rigolboche. Che sia intelligente o sciocca, bella o brutta, non fa differenza; la vita che conduce è tale che nessun complimento può modificare l'opinione su di lei. Ci sono persone di tipo diverso; sono timide in presenza di celebrità, tipo *Rusky Vestnik*. In precedenza era abbastanza audace da dire che nei miei articoli c'erano solo sciocchezze; ora è troppo timido per dirlo. Questo è tutto. Siete soddisfatto di questa spiegazione, *Rusky Vestnik*? In caso contrario, ne darò una più completa. Non ho molta pietà per me stesso e per gli altri, nei vostri riguardi ovviamente non ho più pietà di quella che ho per me stesso. Di conseguenza non avete alcuna possibilità in una polemica con me, non perché io sia più intelligente o maneggi meglio la penna, ma perché, almeno in questa materia, la mia lingua è libera, mentre la vostra, anche in questo materia, è legata. Ma quando ho detto che ero indifferente alla mia reputazione letteraria non ho detto tutto. Non posso essere indifferente verso me stesso come uomo. So che verranno tempi migliori per l'attività letteraria, quando essa sarà di reale beneficio alla società, e quando colui che possiede talento guadagnerà davvero un buon nome⁹. E quindi mi chiedo se sarò ancora in grado di servire la società in modo adeguato quando sarà il momento. Sono necessarie nuove forze fresche e nuove convinzioni per questo. Ma vedo che sto cominciando a entrare nella compagnia degli scrittori "rispettati", cioè gli scrittori che sono fuori gioco, che restano indietro rispetto al movimento delle esigenze sociali. Ciò suscita una sensazione d'amarrezza. Ma cosa si può fare? Lo dice l'età. Non si può essere giovani due volte. Posso solo invidiare le persone che sono più giovani e più fresche di me. Il signor Antonovich, per esempio. Che cosa? Devo negare che li invidio davvero, che li invidio con un'ombra di vanità ferita dalla loro freschezza, con il risentimento di chi è stato superato? Volete anche che vi dica quale contributo *Rusky Vestnik* ha dato alla mia riforma? Permettetemi. Anche qui dirò la verità. Ho letto *Rusky Vestnik* da quando comparve per la prima

giusta parte di questo sentimento".

8 Nr: nel manoscritto questo passaggio si legge come segue: "Purtroppo molti, compreso il *Rusky Vestnik*, non considerano la posizione della nostra letteratura con tale indignazione. Oppure no, non sarò ingiusto; la pensano come me, ma per loro questo sentimento è lenito da una certa dose di autocompiacimento non del tutto ingiustificato. La loro posizione è rivoltante".

9 Nr: nel manoscritto dopo di ciò si legge: "quando gli scrittori russi emergeranno dalla loro spregevole posizione, quando sarà possibile essere davvero utili alla società e meritare davvero una buona reputazione".

* Tutto questo darà a *Rusky Vestnik* l'opportunità di fare commenti beffardi su di me: "Il signor Chernyshevsky pensa che la sua reputazione stia crescendo - che piacevole illusione". "Il signor Chernyshevsky si trasforma da Giuditta in sig.na Rigolboche" (sviluppare il parallelo tra lui e la sig.na Rigolboche). "Si affligge per il fatto d'essere uno scrittore rispettato - non si affligga, nessuno lo rispetta", e così via. Queste prese in giro possono essere caustiche e divertenti se sono scritte con abilità e vivacità.

volta, fino al n.17, o 18, non ricordo bene, del primo anno di pubblicazione. Dopo di che, fino alla fine del primo anno, ebbi occasione leggere due o tre articoli nei numeri successivi, perché quell'anno il libraio mandò il *Russky Vestnik* a casa mia. L'anno successivo chiesi che ciò fosse interrotto. Da allora fino all'inizio di questo mese non ho letteralmente letto nulla nel *Russky Vestnik* tranne quattro articoli, che elencherò. E' stata inviata al *Sovremennik* una biografia di Radishchev contenente, secondo la persona che l'ha inviata, molte importanti aggiunte a quanto pubblicato nel *Russky Vestnik*¹⁰. È successo che non c'era nessuno in ufficio per confrontare le due versioni tranne me. Ho preso una copia di *Russky Vestnik* e l'ho confrontata con il manoscritto, trovandovi le aggiunte irrilevanti e indegne di pubblicazione. L'estate scorsa ho letto alcuni articoli polemici sulla sig.ra Svechina, perché, essendo a corto di materiale per la rivista, avevo pensato di scrivere un breve articolo su questa vicenda¹¹. Il numero di *Russky Vestnik* in cui si parlava dei colpi di pistola sparati alla sig.ra Tours conteneva un articolo del sig. Malinovsky (se non sbaglio), credo, sulle esplosioni della polvere da sparo¹². Aperta la rivista sul caso, ho letto diverse pagine. Infine, un giorno, seduto al capezzale di un malato, gli lessi alcune pagine di una storia dalla sig.ra Kokhanovskaja; non ricordo il titolo, so soltanto che è raccontata in prima persona da una donna che cita spesso frammenti di canti popolari¹³. Questo vi soddisfa, *Russky Vestnik*? O forse vorrete sapere perché non vi ho letto? Ve lo dico: per l'assoluta indifferenza. Se volete saperne di più ve lo dirò. Ma ora ho iniziato a leggervi. Questi sono tempi noiosi e stupidi, ho pensato tra me e me; cercherò di divertirmi un po' nella polemica che, a quanto pare, *Russky Vestnik* brama. E così mi sto divertendo. Non è un gran divertimento, ma è meglio che bere per noia. Quando mi stancherò, lascerò perdere, qualunque cosa scrivano su di me o sul *Sovremennik*. Ma non sono ancora stanco, e quindi mi sto divertendo, come vedete.

II

Ebbene, ecco un fondamentale saggio polemico nel n. 4 di *Russky Vestnik*: "La scienza dello spirito umano" di P. Yurkevich, *Documenti dell'Accademia teologica di Kiev*, 1860. *Russky Vestnik* ha promesso di pubblicare in "Vecchi dei e nuovi dei" un lungo estratto dall'esemplare articolo del sig. Yurkevich, quel profondo ed eccellente pensatore. Ora mantiene la sua promessa. Il n. 4 contiene l'inizio dell'estratto e la fine sarà pubblicata nel n. 5. Il brano è preceduto da una prefazione di *Russky Vestnik*. Ho letto la prefazione e ne sono rimasto soddisfatto. La questione mi è chiara solo dalla prefazione. Sembra che il saggio del sig. Yurkevich sia stato scritto allo scopo di confutare il mio articolo sul "principio antropologico". Questa confutazione è pubblicata sulla rivista dall'Accademia teologica di Keiv, in cui il sig. Yurkevich è professore. Io stesso sono un vecchio seminarista. Conosco per esperienza personale la posizione delle persone istruite allo stesso modo del sig. Yurkevich. Ho visto persone che occupano la sua stessa posizione. È, quindi, difficile per me ridere di lui; significherebbe ridere di un uomo non in grado di procurarsi libri decenti, incapace di controllare il

10 Nr: l'articolo di P.A. Radishchev intitolato "Alexander Nikolayevich Radishchev", basato sui suoi ricordi del padre, venne pubblicato nel *Russky Vestnik*, vol. 23, 1858.

11 Nr: Chernyshevsky scrisse quest'articolo intitolato "L'affare della sig.ra Svechina" pubblicato nel *Sovremennik*, giugno, 1860. Era un commento a un articolo di Eugenia Tours (contessa Salias de Tournemir) dal titolo "La sig.ra Svechina", pubblicato nel *Russky Vestnik* nel 1860.

12 Nr: riferimento a un articolo di P. Malinovsky intitolato "Esplosioni della polvere da sparo", pubblicato nel *Russky Vestnik*, aprile e maggio 1860.

13 Nr: sig.ra Kokhanovskaya (pseudonimo di N.I. Sokhanskaya), una scrittrice slavofila che, nelle storie che scriveva per *Otrchestvenniye Zapiski* e *Rossky Vestnik*, idealizzava la vita della servitù della gleba.

proprio sviluppo, che si trova in una posizione inconcepibilmente limitata sotto ogni aspetto possibile. Non conosco l'età del sig. Yurkevich; se attempato, è troppo tardi per occuparsene. Ma se è ancora giovane, gli offro volentieri la piccola scorta di libri che possiedo. E' tutto ciò che ho da dire su di lui, ma non ho ancora finito con *Russky Vestnik*, perché devo dire che ha giocato (involontariamente, ovviamente) al sig. Yurkevich uno scherzo scorbutico. Noi studenti di seminario abbiamo tutti scritto esattamente ciò che ha scritto il sig. Yurkevich. Se *Russky Vestnik* lo desidera, posso inviargli quelli che in linguaggio del seminario si chiamano i "compiti", cioè composizioni, brevi dissertazioni, che ho scritto quando ero nella classe di filosofia al seminario di Saratov. I redattori potranno vedere di persona che questi "compiti" contengono esattamente ciò che è senza dubbio contenuto nell'articolo del sig. Yurkevich. Sono sicuro che si tratti della stessa roba, anche se non l'ho letto e non lo leggerò, come non leggerò l'intero estratto pubblicato nel *Russky Vestnik*, ma leggerò solo quella parte che ho contrassegnato per l'inclusione in questo articolo, come prova. So in anticipo cosa ci troverei se lo leggessi tutto. Ne ricordo molto a memoria. Si sa come si scrivono queste cose e ciò che c'è scritto, cioè noi seminaristi lo sappiamo. Altri possono pensare che siano nuove, forse che siano buone; come preferiscono, ma noi sappiamo cosa sono queste cose. Se la posizione del sig. Yurkevich dovesse cambiare, molto presto troverà spiacevole ricordare il suo articolo. Se fosse restato nei "Documenti", sarebbe rimasto sconosciuto, ma pubblicando questo suo estratto, *Russky Vestnik* ha screditato il sig. Yurkevich agli occhi del pubblico.

Vorrei astenermi dal citare il passaggio di questo sfortunato brano, ma il mio dovere verso *Russky Vestnik* mi costringe a farlo. Esso pensa che l'articolo del sig. Yurkevich mi confuti; non ho il diritto di nascondere ai miei lettori questo articolo che, come ci assicura *Russky Vestnik*, mi smentisce. . . *

SECONDA RACCOLTA

GEMME RACCOLTE DA *OTECHESTVENNIYE ZAPISKI* ¹⁴

I

Ho appena ricevuto per l'ornamento della mia collezione il n. 7 di *Otechestvenniye Zapiski* che contiene un grande diamante polemico, che cercherò coscienziosamente di lucidare in un'eccellente gemma. Questo diamante si trova in quella ricca miniera di rarità che è la sezione della critica letteraria. È proprio ciò che voglio. Finora ho citato poco da questa sezione, e il signor Dudyshkin, che ne è il redattore, probabilmente ne è infastidito. Potrebbe pensare che l'abbia deliberatamente ignorato. Bene, ora posso rimediare alla mia omissione ed evitare questo rimprovero. Oh, sig. Dudyshkin! In una questione su cui anche un profano oserebbe avere la propria opinione, temete di esercitare la vostra intelligenza; ma in una questione che richiede una conoscenza esperta vi affidate al vostro giudizio. Prendete, come esempio, la confutazione del sig. Yurkevich dei miei saggi sul principio antropologico in filosofia - ora, può un profano giudicare se egli stia dicendo cose sensate

* Segue un lungo estratto dell'articolo del sig. Yurkevich (Ed.).

14 Nr: *Otech. Zap. (Note della Patria)*, rivista fondata nel 1818 da P. Svinyn. Cessò la pubblicazione nel 1831 per mancanza di fondi. Fu ripresa due anni dopo e ricomparve sotto diversi editori fino al 1884. Come afferma Chernyshevsky, acquisì un "predominio definitivo" negli anni '40, quando nelle sue pagine iniziarono ad apparire i saggi di Belinsky. Nell'ultimo periodo dell'attività di Chernyshevsky la rivista adottò un atteggiamento ostile nei suoi confronti, dimenticando le grandi tradizioni stabilite da Belinsky.

o sciocchezze? L'intero argomento è pieno di sottigliezze metodologiche, psicologiche e metafisiche; è un argomento di profonda riflessione anche per quel grande esperto di Kuno Fischer, che proprio in questo numero di luglio di *Otechestvenniye Zapiski* pubblica una traduzione della sua opera. Per comprendere queste sottili divisioni e suddivisioni bisogna essere esperti. Prendete il signor Katkov, per esempio; lui capisce queste cose. Capisce cosa dice il sig. Yurkevich nel proprio articolo; ne considera le opinioni vicine alla tendenza di pensiero corretta, e non ha commesso l'errore di pubblicare nella sua rivista un estratto dell'articolo accompagnato da parole di grande lode. Non sono d'accordo con questa tendenza e, quindi, mi esprimo aspramente nei confronti di tutti i suoi seguaci, ed è del tutto naturale che si ammirino reciprocamente. Ma perché voi e *Otechestvenniye Zapiski* esprimete ammirazione per l'articolo del sig. Yurkevich? Pensate d'appartenere alla stessa tendenza? Ma figuratevi! Per vostra sfortuna, mi è capitato di dare un'occhiata alla parte superiore del lato interno della copertina di questo stesso n. 7 della rivista in cui andate in estasi per il sig. Yurkevich. Cosa ho visto in quella pagina? Il seguente annuncio a caratteri cubitali:

“Dai redattori”

“Poiché molti dei nostri lettori hanno espresso il desiderio di leggere l'intera *Storia della civiltà in Inghilterra* di Buckle in traduzione russa, i redattori di *Otechestvenniye Zapiski*, avendo già pubblicato sei capitoli di quest'opera, intendono, se non incontreranno particolari ostacoli, far tradurre l'intera opera e pubblicarla in questa rivista nell'ordine in cui apparirà nell'originale inglese”.

Vi rendete conto di quanto sia comico? Bene, ascoltate. Fatta eccezione per pochissime pagine nella sezione che tratta degli Enciclopedisti, che non approverete quando le leggerete, e che non approvo, tutto il primo volume dell'opera di Buckle è l'esatto opposto della tendenza seguita dal sig. Yurkevich, che vi siete messo in testa d'ammirare. Che scherzo! In verità si può chiamare “*Storia della civiltà nell'Otechestvenniye Zapiski*”. Ma non lasciate che il risultato comico del vostro annuncio sulla traduzione dell'opera di Buckle vi addolori; l'idea della traduzione è una cosa eccellente e spero dal profondo del mio cuore che non incontrerete ostacoli in quest'utile impresa. Il pubblico russo ve ne sarà grato. Volete che vi descriva il processo psicologico che ha avuto luogo nella vostra mente quando, pubblicando Buckle, avete espresso ammirazione per il sig. Yurkevich? Se trovate plausibile la mia spiegazione di questo evento sorprendente, sarà prova che io sono un vecchio maestro nell'arte dell'osservazione psicologica, che conosce le leggi della psicologia come le cinque dita la sua mano. Converrete che mi sto cacciando in una prova molto ardua, perché l'atto psicologico che sto per analizzare è insolitamente intricato e sembra violare tutte le leggi del pensiero. Elogiare una cosa che si contribuisce a distruggere pubblicando un'opera eccellente è sicuramente un fenomeno psicologico che nemmeno Kant riuscirebbe a svelare. Ma lo svelerò e lo ricondurrò alle leggi generali della psicologia.

Prima legge. Una persona ignorante cerca di copiare chi conosce. *Russky Vestnik* ha elogiato il sig. Yurkevich, quindi voi lo avete elogiato.

Seconda legge. È piacevole sopportare gli insulti rivolti a uomo che tu stesso rimproveri. Il sig. Yurkevich mi prende a bastonate; voi fate lo stesso; per questo vi fa piacere ascoltare il sig. Yurkevich. Riflettete profondamente su voi stesso, osservate il vostro processo psicologico con l'occhio della mente; troverete la mia spiegazione perfettamente corretta. Ma confessate che questa osservazione del vostro processo psicologico per voi è stata una questione difficile. Confessate che eravate continuamente distratto, da questo difficile compito di auto-osservazione, dal fremito di ogni sorta di pensieri estranei come i seguenti: “No, non ho seguito l'esempio di *Russky Vestnik* nel

constatare che il sig. Yurkevich aveva ragione; ci ho pensato io stesso; sono imparziale; capisco l'essenza della controversia; la tendenza del sig. Yurkevich è la mia tendenza; non ho espresso ammirazione per il sig. Yurkevich perché si è opposto a Chernyshevsky”, e così via. Confessate che queste illusioni si sono imposte nella vostra mente, e avete trovato molto difficile respingerle. Ma il vostro amore per la verità ha trionfato su queste seduzioni. L'attenzione concentrata che avete dedicato al corso effettivo del vostro processo psicologico ha scacciato questi sogni e voi, finalmente, avete afferrato le due leggi psicologiche sopra citate e le avete applicate senza paura al fatto strano che una rivista, che pubblica una traduzione dell'eccellente libro di Buckle, elogi il sig. Yurkevich. Meritate ogni onore e lode. La vostra impresa è stata difficile, ma l'avete eseguita. Ora vi rendete conto di quanto sia difficile l'autoanalisi della propria mente, quali metodi speciali richiede? Vedete che un uomo privo di uno studio specifico su un argomento non possa giudicare dei meriti o demeriti di un articolo scritto a riguardo? Ma i frutti di questo apprendimento sono molto dolci per la vanità, non è vero? Se lo sono, spero che, per gratitudine nei miei confronti per questa lezione, non rifiutate di unirvi a me nella revisione del contenuto dell'articolo scritto contro di me e pubblicato nel numero di luglio di *Otechslvenniye Zapiski*, nella sezione di cui siete il redattore (il sig. Krayevsky probabilmente non si offenderà se mi rivolgo interamente a voi).

II

Dopo alcuni preludi sul linguaggio, l'articolo in cui si ammira il sig. Yurkevich cita una recensione del libro del sig. Lavrov sulla filosofia, fatta dal sig. Antonovich nel n. 4 del *Sovremennik* di quest'anno¹⁵. La recensione è menzionata in connessione con l'affermazione che il suo andamento sia simile a quello dei miei saggi sul principio antropologico. Supponiamo che lo sia, ma avreste dovuto menzionare quest'articolo, che ha avuto risultati così ridicoli per la vostra rivista, mostrando che appena l'avete letto avete cambiato idea sui meriti delle opere del sig. Lavrov. Avreste fatto meglio a rimanere in silenzio; ma dato che avete sentito un'irresistibile voglia di parlare, avreste dovuto ammettere che l'articolo del sig. Antonovich vi aveva aperto gli occhi. Ma volete rimproverarlo. Sarebbe interessante sapere per cosa. Ecco l'unico difetto che trovate in esso: “non è necessario alcuno sforzo mentale per capire tutto ciò che dice il signor Antonovich. La lucidità” (di questo articolo) “ha stupito tutti”. Giudicate voi stesso: la lucidità dev'essere considerata un merito o un demerito? Inutile dire che tutti, tranne uno sciocco, penserebbero che indicando questa caratteristica dell'articolo del sig. Antonovich lo stavate elogiando. Tuttavia, così facendo, pensate di averlo screditato. Lasciate che vi dica com'è avvenuta questa seconda “storia della vostra civiltà”. Avete sentito parlare molto della filosofia come materia ostica. Avete provato a leggere articoli filosofici, come quelli scritti dal sig. Lavrov, e non siete riuscito a capirli. Ma secondo voi il sig. Lavrov era un buon filosofo, e quindi nella vostra mente si è formato il seguente sillogismo: “Non capisco la filosofia; quindi ciò che capisco non è filosofia”. Ecco ciò che dite effettivamente: il signor Antonovich scrive lucidamente; quindi, non c'è filosofia nel suo articolo. Era giusto per voi pensarla così quando vi siete formato il giudizio sulla filosofia dagli articoli del sig. Lavrov. Ma ora siete dell'opinione che gli articoli filosofici del sig. Lavrov siano pessimi (confessatelo: abbiamo prove per dimostrarlo). In questo caso, avreste dovuto ragionare in questo modo: “Di qualunque argomento possa discutere un uomo con un pensiero confuso, il suo discorso sarà confuso, sconcertante. Quanto alla filosofia, forse non è un argomento così incomprensibile dopotutto”. Così, non vi sareste sbagliato. Ma tutto ciò che si dice, di sfuggita,

¹⁵ Nr: riferimento all'articolo di Antonovich “Due tipologie di filosofi odierni” pubblicato nel *Sovremennik*, aprile 1861.

dell'articolo del signor Antonovich, è che è proprio come gli articoli di Chernyshevsky sul principio antropologico - non può esserci alcuna filosofia in questi articoli perché sono lucidi. Poi si passa a parlare solo di me.

“L'articolo del sig. Chernyshevsky ha suscitato la risposta del sig. Yurkevich nei *Documenti dell'Accademia teologica di Kiev*, una risposta che ha subito messo l'autore davanti a tutti coloro che nel nostro Paese hanno scritto sulla filosofia” (quindi, davanti a Belinsky, che scrisse molto sulla filosofia, davanti all'autore delle “Lettere sullo studio della natura”?¹⁶ Così sia. Ma sicuramente non davanti al sig. Gogotsky e al signor Orest Novitsky! Perché offendere questi grandi pensatori della stessa scuola d'appartenenza del sig. Yurkevich?). “Possiamo solo ricordare gli articoli di I.V. Kireyevsky” (eccellente! Quindi, secondo voi, il buono e stimato Kireyevsky era davvero un filosofo e non semplicemente un ingenuo sognatore? Ma se è così, dovrete considerare il defunto Khomyakov come la vostra principale autorità, e sarebbe il caso che cambiaste il nome della vostra rivista da *Otechestvenniye Zapiski a Russkaya Beseda*¹⁷, o *Vozobnovlyonni Moskvityanin*), “noti per la stessa semplicità e lucidità d'esposizione filosofica di quella che abbiamo trovato nell'articolo del sig. Yurkevich. La conoscenza dei sistemi filosofici, la completa padronanza della materia e un atteggiamento indipendente nei suoi confronti: questi sono i meriti del sig. Yurkevich” (dio gli mandi ogni perfezione!). “Come tendenza, è un idealista, e il fulcro della sua dottrina è così profondamente studiato e così finemente messo in evidenza che non abbiamo mai letto nulla di simile in russo” (ma anche il sig. Gogotsky ha indagato tutto questo in modo altrettanto approfondito e fine) “e in ciò siamo completamente d'accordo con *Russky Vestnik*” (così come io sono completamente d'accordo con il *Mining Journal* - non conosco l'argomento, non capisco gli articoli, ma presumo siano scritti da persone che lo sappiano e, quindi, mi fido di ciò che dicono), “che ha pubblicato quest'articolo. Non lo ristamperemo, ne citeremo solo due passaggi: uno su 'la trasformazione della stimolazione nervosa in sensazione', e l'altro, sulla 'trasformazione della quantità in qualità'. Tutte le altre tesi si basano su queste due” (*Otech, Zap. "Lett. Russ."*, pp. 41, 42). Ma prima viene citata la fine dell'articolo del sig. Yurkevich, e io, essendo un ignorante, ne sono rimasto molto stupito. Supponendo che io sia ignorante, non vi è venuto in mente che non avreste dovuto dirlo. Non ho mai scritto per *Russky Vestnik*; quindi non screditatelo parlando della mia ignoranza. Per *Otechestvenniye Zapiski*, invece, ho scritto molto all'inizio della mia carriera letteraria; ne consegue che gli ignoranti possono collaborare alla vostra rivista, e persino essere molto apprezzati dai redattori.

Sbagliate a ripetere ciò che dicono gli altri sulla mia ignoranza, sig. Dudyshkin. Altre riviste possono dire che sono ignorante, ma dirlo per la vostra rivista è sconveniente. Citando le osservazioni del sig. Yurkevich sulla mia ignoranza, anche *Otechestvenniye Zapiski* cita la sua dichiarazione che “il movimento spaziale del nervo non è di per sé sensazione non spaziale”, e che “il passaggio dalla quantità alla qualità è chiaro solo al *Sovremennik*, ma per tutti gli altri è un problema insolubile”. Vedete, sig. Dudyshkin, di quali sottigliezze tecniche discute il sig. Yurkevich, ma vi impegnate a esprimere un giudizio sul suo articolo e a decidere che abbia ragione, quando non siete nemmeno in grado di dire con quale spirito sita scrivendo e se non sia così tanto in disaccordo con il vostro Buckle, per esempio, quanto piuttosto con me. *Otechestvenniye Zapiski* continua dicendo: “Il lettore vede che i passi citati possono dare un'idea dello splendido articolo del sig. Yurkevich che contiene un intero trattato di filosofia, che si tratta di un uomo che conosce bene l'argomento” (il lettore può o non può vederlo; il punto è, voi lo vedete, o state semplicemente ripetendo ciò che hanno detto gli altri?). “Il

16 Nr: l'autore delle “Lettere sullo studio della natura” era Herzen.

17 Nr: *Russkaya Beseda* (*Conversazione russa*), periodico slavofilo pubblicato a Mosca tra il 1856 e il 1860 da A.I. Koshelev.

sig. Yurkevich non ricorre a buffonate per mettere di buon umore i suoi lettori, non ha paura di affrontare un argomento e dire: questo non è stato ancora dimostrato da nessuno, ci è sconosciuto, sebbene avesse molti più motivi del sig. Chernyshevsky di parlare con cognizione di causa. Almeno una cosa è chiara, e cioè che una tale risposta merita una controreplica dettagliata". (Vi assicuro che dal mio punto di vista non la merita. Se qualche scienziato dovesse sostenere che vi sbagliate nel rifiutare l'alchimia o la cabala, riterreste il suo articolo degno di confutazione? Considero la scuola cui appartiene il sig. Yurkevich esattamente come voi ritenete gli scienziati che aderiscono alle dottrine dell'alchimia o della cabala. Ognuno è libero d'esprimersi sulla bontà o meno della teoria che sostengo, ma è noto a ogni specialista che chi sostiene una tale teoria deve ritenere ridicole e vuote le argomentazioni mosse contro di essa dai teorici della scuola a cui appartiene il sig. Yurkevich. Questo vi sorprende solo perché conoscete poco le relazioni reciproche delle diverse correnti filosofiche). "Ma cosa fa il sig. Chernyshevsky? Quello che fa sempre quando gli si chiede una risposta seria: la mette da parte con imperdonabile leggerezza" (perché "sempre"? Non mi sono impegnato in polemiche da diversi anni e non ho risposto ad alcuna sfida o discussione, quindi non potrebbe esserci leggerezza o gravità nelle mie risposte per il semplice motivo che non ci sono state risposte. Ma in precedenza, quando ero impegnato nelle polemiche, ho scritto risposte estremamente lunghe e approfondite alle contestazioni rivoltemi), "che, alla fine, è diventata insolenza nei confronti del sig. Yurkevich". (Questo non può essere evitato. Se voi rispettate una certa tendenza e io no, il mio atteggiamento verso di essa vi sembrerà imperdonabilmente insolente. E' esattamente ciò che le persone che rispettano la tendenza del sig. Askochensky pensano del vostro atteggiamento nei suoi confronti). "Siamo certi che il sig. Chernyshevsky e seguaci pensino che una tale risposta sia estremamente spiritosa, stando al sig. Chernyshevsky" (*Otech. Zap.* " Lett. Russ.", p. 55). Segue la prima metà della mia recensione dell'articolo del sig. Yurkevich. Poi viene quanto segue: "Che ve ne pare di questa risposta? In altre parole, il sig. Chernyshevsky dice: siete un uomo sfortunato, sig. Yurkevich, perché siete stato educato in seminario e avevate libri di testo insoddisfacenti" (ma non è vero?). "Ma io, più tardi, sono entrato in possesso di splendidi libri, e contengono tutto ciò che dico. Credetemi, se non siete troppo vecchio, posso aiutarvi nella vostra disgrazia, vi manderò i miei libri. E in essi vedrete che ho ragione!" (Penso di aver espresso, qui, buona volontà. Dareste un risposta diversa a un uomo che avesse criticato i vostri articoli sulla storia e la letteratura citando il libro di testo del sig. Zelenetsky?) "Queste parole ci ricordano il barone Brambeus di beata memoria, che rispondeva sempre in questo modo quando Belinsky gli chiedeva una risposta categorica. L'unica differenza è che le risposte del barone Brambeus erano spesso molto più spiritose di quelle del sig. Chernyshevsky. Per esempio, a volte rispondeva così: 'Qualche volta, quando avrò tempo, scriverò una risposta in latino'. Attualmente neanche il barone Brambeus scriverebbe tali risposte perché i tempi sono cambiati, ed è possibile" (Sì? Come siete fortunato!) "rispondere alle domande che vengono poste. In quei tempi terribili in cui la nostra filosofia si nascondeva sotto l'ala delle recensioni estetiche di Gogol, George Sand e Sue, gli avversari di Belinsky, tra cui Senkovsky, per dibattere in modo indiretto, cambiarono il nome della sig.ra Dudevant in sig.ra 'Infront' e così svolsero intricate recensioni¹⁸. Ma anche a quei tempi tali recensioni suscitavano disgusto; cosa si può dire quando il sig. Chernyshevsky ricorre allo stesso trucco contro il sig. Yurkevich in una controversia di primaria importanza su una questione chiara? Se il barone Brambeus perse la stima generale, nei tempi terribili in cui visse e il pubblico gli si allontanò per aver giocato simili scherzi, cosa si aspetta il sig. Chernyshevsky nei nostri tempi?" Quindi mi paragonate al barone Brambeus, vero? Molto bene, ma

18 Nr: Aurore Dudevant, il vero nome dell'autrice George Sand.

un esame di questo paragone mostrerà che l'avete fatto senza pensare alle conseguenze. Il punto in questione è la portata delle mie conoscenze. Sono come il barone Brambeus, cioè come il defunto Senkovsky. Ma chi ha dubbi sul fatto che Senkovsky fosse un uomo di una conoscenza straordinariamente ampia? Quindi cosa si può dire della mia conoscenza se sono come lui? Questo è ciò che deriva dall'essere non qualificati a discutere. Volevate dimostrare che sono un ignorante, ma da quello che avete detto consegue che mi considerate di vaste conoscenze. Non siete imprudente nel precipitarvi in polemiche? Ma secondo quello che dite, sarei come Senkovsky in quanto mi piace spazzare via gli argomenti contro di me con uno scherzo. Molto bene, ma perché Senkovsky amava scherzare? Perché era un uomo di grande intelletto e riteneva di potersi permettere di trattare i suoi avversari con disprezzo. È questo che volevate dire di me? Ovviamente no, ma questo è ciò che segue da quanto avete detto. Vi ringrazio: state suggerendo ai vostri lettori che sono un uomo di potente intelletto, consapevole della mia superiorità rispetto ai miei avversari. Sento davvero (e anche voi) d'esservi superiore. Che fare? Non posso non sentirlo. Siete un oratore troppo scarso. Ma Senkovsky perse la stima pubblica e voi mi profetizzate la stessa sorte. Nel rovesciarmi addosso i vostri insulti, tuttavia, avete superato il segno. Avete detto cose che dimostrano che sono abbastanza al sicuro da questo pericolo. Avete detto che Senkovsky aveva preso a randellate Belinsky, Gogol e George Sand, cioè coloro che difendo. Quindi, se Senkovsky perse la stima pubblica a causa della sua tendenza, allora il mio destino dev'essere esattamente l'opposto. Accrescerò la stima pubblica. È questo che volevate dire? Non l'avete fatto? Ma è ciò che consegue da quanto avete detto. Siete un mediocre, un pessimo oratore. Vediamo cos'altro avete da dire. "Davvero, sig. Chernyshevsky, ai nostri tempi non si può sapere tutto: le scienze naturali, la filosofia, l'economia politica, la storia mondiale, la storia e la letteratura russa. Chi sa tutto non sa nulla. La nostra letteratura ci ha insegnato almeno questo assioma e possiamo usarlo contro di voi. Sapete tutto. In ciò c'è qualcosa di sospetto". (*Otechestvenniye Zapiski*, luglio, "Lett. Russ.", pp. 56, 57.) Ma chi vi ha detto che so tutto? Nessuno sa tutto, né Montaigne, Voltaire, Heine e nemmeno Bayle sapevano tutto. Devo spiegarvi la differenza tra un uomo colto e uno specialista, tra uno scienziato specialista che promuove il progresso di una scienza particolare, o di una particolare branca della scienza, e un giornalista, per il quale è sufficiente essere acculturato, la cui funzione è solo quella di divulgare le conclusioni tratte dagli scienziati, solo per ridicolizzare i pregiudizi grossolani e l'arretratezza? Non vi rendete conto in che posizione ridicola vi siete cacciato, voi, un giornalista, fingendo di non sapere cosa sia un giornalista? Non riesco a capire che piacere ci possa essere nel fingere d'essere un ignorante che non conosce nemmeno le funzioni della propria professione. Pensate davvero che un giornalista dovrebbe scrivere solo su argomenti in cui è specialista? Se così fosse, una rivista assomiglierebbe ai *Comptes rendus* dell'Istituto di Parigi.

Ma voi siete interessato a me personalmente: vorreste sapere se sono un uomo colto. Bene, eccovi, lo sono. Da molto tempo non sto studiando nessuna materia particolare eccetto l'economia politica. In precedenza, ho studiato piuttosto diligentemente certe altre materie, così che, sebbene abbia dimenticato molti dei loro dettagli minori, sono in grado di formarmi un'opinione su ciò che gli altri scrivono su questi argomenti. Cosa c'è di sorprendente in questo? Ma soprattutto, di professione sono giornalista, come voi, cioè un uomo che cerca di stare al passo con i progressi della vita intellettuale in tutte le questioni che interessano le persone colte. È questo che intendete per professione di giornalista, o no? O forse, non è questo che volete sapere, ma la portata delle mie conoscenze? L'unica risposta che posso dare è: la mia conoscenza è incomparabilmente più ampia della vostra. Lo sapete. Allora perché vi siete adoperato per rendere pubblica questa risposta? Avete agito in modo incauto, molto incauto nel farlo. Ma per favore, non pensate che ne sia orgoglioso; non c'è orgoglio

nel sapere molto più di voi. E inoltre, non dico che possediate poca conoscenza. No, sapete alcune cose e, in generale, siete colto. L'unico peccato è che siate un cattivo oratore. Beh, ho dato una risposta diretta, o ho evitato la domanda con uno scherzo?

Segue poi un passaggio del libro di Lewes sulla fisiologia, che tratta la differenza tra processi chimici e fisiologici, immaginando che il sig. Yurkevich veda le cose nella stessa luce di Lewes, il sostenitore del sig. Yurkevich nell'*Otechestvenniye Zapiski* dice: "Si confronti questo estratto di Lewes con ciò che dice il sig. Yurkevich; si scoprirà che il nostro professore di Kiev ha la stessa familiarità del sig.

Chernyshevsky con le ultime ricerche. Quindi, la sua conoscenza non si limita ai libri di esercizi e ai manuali del seminario, come afferma il sig. Chernyshevsky. Lo diciamo solo a beneficio di chi pensa che ogni affermazione avventata e radicale" (di chi? Mia?) "debba essere sempre vera. Purtroppo ci sono molte persone di questo tipo tra noi" (beh, siete un abile oratore quando ammettete che ci sono molte persone che approvano i miei articoli. Oh, che stupidità! Eppure vi precipitate nel dibattito!). "Si potrebbe pensare che il sig. Yurkevich sia uno scolastico e il sig. Chernyshevsky un progressista". Vi è sembrato esserci una somiglianza tra le parole del sig. Yurkevich e quelle di Lewes. C'è somiglianza nelle parole, ma non nel significato. Vi rendete conto dove tende il sig. Yurkevich? Verso il sostegno d'idee che sono l'esatto opposto di - come posso esprimerlo? - beh, diciamo, l'esatto opposto delle idee di Buckle, di cui state facendo tradurre l'opera. Ma non è la tendenza di Lewes. Tutto quello che dice è che ogni scienza particolare esamina variazioni parziali delle leggi generali della natura in condizioni speciali. Leggete l'intero capitolo del libro di Lewes da cui avete preso l'estratto; vi convincerete che le idee del sig. Yurkevich sono tanto lontane dalle sue quanto dalle mie. Io concordo con Lewes, ma chiedete al sig. Yurkevich cosa pensa della scuola a cui appartiene Lewes; si esprimerà con una schiettezza che vi farà pentire d'aver avuto qualcosa a che fare con Lewes, se apprezzate l'opinione del sig. Yurkevich. Ma parlando con voi, occorre essere più esplicito.

L'argomento su cui il sig. Yurkevich è entrato in polemica con me, per voi è ancora vago.

Permettetemi di spiegarvelo, per quanto possibile. Vedete almeno cosa faccio con voi? Difficilmente mi sfugge una parola di ciò che avete detto, prendo il vostro discorso nella sua interezza. Ma perché lo faccio? Per essere d'accordo con voi? No, faccio delle interpolazioni tra le vostre parole, le riordino, le giro al contrario, e acquisiscono un significato opposto a quello iniziale. Per esempio, dite che sono un ignorante; ho riordinato le vostre parole e ne consegue che sono un uomo di straordinaria cultura. Dite che trovo difficile rispondere alle argomentazioni mosse contro me; di nuovo azzero le vostre parole e ne consegue che voi stesso ammettete che sono un oratore di gran lunga migliore di coloro che si scagliano contro di me. Ora vedete come, e perché, uso le vostre parole? E le ho usate, no? E' precisamente questo il modo in cui la scuola a cui appartiene il sig. Yurkevich usa le opere degli scienziati naturalisti. Setaccia le opere di onesti specialisti per volgere i fatti a favore di una teoria che è l'esatto opposto delle opinioni di questi naturalisti. Con ogni probabilità, pensate che io stia distorcendo il significato delle vostre parole, vero? Ma ritengo che voi stesso non abbiate capito quello che stavate dicendo, e sto dando alle vostre parole il loro vero significato che non siete riuscito a vedere. Esattamente allo stesso modo la scuola del sig. Yurkevich pensa che gli scienziati naturalisti non sappiano di cosa stiano parlando, ed essa soltanto attribuisce il vero significato ai fatti mutuati da loro, un significato che è l'esatto contrario del punto di vista degli scienziati naturalisti, che ritengono detta scuola colpevole di distorcere i fatti da loro osservati. Forse non avete ancora capito di cosa si tratta. Lo spiegherò con un esempio - ho una passione per gli esempi (ora ecco qualcosa che avreste potuto deridere, perché questa passione a volte rende i miei articoli troppo lunghi - sareste in grado di denunciarmi per questo difetto, ma vi aggrappate ad aspetti della questione con cui non potete farcela). Bene, ecco l'esempio. Fumate sigari, vero? Sapete bene che i sigari crudi sono cattivi; quelli

secchi sono molto migliori. Ottimo. Come otteniamo i sigari secchi? Lo sapete. Dopo aver fatto una scorta di sigari, il produttore interessato sulla reputazione della sua fabbrica li lascia riposare per molto tempo, forse due o tre anni, a temperatura ambiente. Nel corso di questo tempo i sigari si asciugano. Bene. Ma i sigari potrebbero essere portati allo stesso grado di secchezza nel giro di due ore mettendoli in un ambiente a temperatura, diciamo, di 60°. Perché questo non va bene? Lo sapete, per questa ragione: quando un sigaro si asciuga velocemente, gli ingredienti da cui dipende il suo sapore entrano in una combinazione chimica che lo guasta; quando, invece, si asciuga molto lentamente, questi ingredienti si combinano in modo da dare al sigaro un buon sapore. Lo sapete? Bene. Allora che ne consegue? Che il processo d'evaporazione dell'umidità nel sigaro crudo porta a un risultato quando si svolge lentamente, e a uno completamente diverso quando avviene rapidamente.

Proprio su queste linee Lewes ragiona sulla differenza tra il processo chimico che avviene nella replica e la digestione che avviene in circostanze completamente diverse da quelle di una replica chimica. Dice qualcosa del genere: fai bollire un pezzo di manzo a fuoco alto e otterrai del brodo di un certo tipo. Fai bollire un pezzo di manzo a fuoco lento e otterrai un tipo di brodo completamente diverso. Se, invece, fai bollire la carne non in acqua normale, ma in qualche soluzione acida (come il liquido dai crauti), otterrai un brodo di un terzo tipo. In breve, il risultato di un processo cambia a ogni variazione delle condizioni in cui si svolge il processo. Lewes dice, così, che ogni caso dev'essere esaminato separatamente e non essere confuso con gli altri. Beh, penso che abbia ragione. Ma cosa deduce la scuola a cui appartiene il sig. Yurkevich da fatti di questo tipo? Che le scienze naturali ci spiegano solo un aspetto della vita, mentre noi diventiamo consapevoli dell'altro, più elevato, ecc., ecc., e che i naturalisti sono condannati alla perdizione. Siete d'accordo con questa tendenza? La cosa vi è finalmente chiara? O non lo è nemmeno adesso? In tal caso, continueremo il nostro discorso ancora un po'. Cosa pensate, che il celebre Hume sia assistito da qualche meraviglioso potere interiore, o sia solo un astuto imbroglione? Da quello che so di voi, lo riterrete di sicuro un imbroglione. Ma secondo il metodo della scuola di cui il sig. Yurkevich è il portavoce, questa domanda deve avere la seguente risposta: "Calma, non essere avventato. La chimica o la fisiologia possono spiegare che da San Pietroburgo il signor Hume può vedere un uomo in Pennsylvania, in America, darci informazioni precise sulla sua salute, vedere che soffre di un ascesso gengivale e che si sta trascinando una sanguisuga alla gengiva? Permettami di chiedere, caro signore, come si possa spiegare questo fatto con la vostra chimica o con la vostra fisiologia, con la vostra catottrica o la vostra diottrica. Confessate, caro signore, che il sig. Hume sia assistito da uno speciale potere interiore!" Da quello che so di voi ribatterete a un tale interlocutore molto freddamente: "Mio caro signore, quello che dite è pura finzione; la verità, che lei non vuole vedere, è che il sig. Hume non ha visto niente in America da San Pietroburgo, ha semplicemente ingannato". Questo è esattamente il tipo di controversia in corso tra la teoria degli scienziati naturalisti, che ritengo giusta e che come giornalista professionista sto cercando di divulgare, e la scuola di appartenenza del sig. Yurkevich. Da che parte state in questa controversia? Da quello che so di voi state di sicuro dalla mia parte, solo che non sapete di che controversia si tratta. Ma il mio esempio non è finito. Mi sono fermato al punto in cui dite al vostro avversario, cioè al sostenitore di Hume: "Nego che Hume sia assistito da un potere interiore speciale, perché non guardo il fatto che ti abbia illuso con gli stessi occhi tuoi". Ma il vostro avversario ribatte. Vi dirà che "le persone che hanno osservato Hume erano convinte che non fosse un trucco"; e aggiungerà: "fate la conoscenza di queste persone, vi diranno molte cose che non sapete. Per quanto riguarda il vostro rifiuto della mia opinione su Hume, è solo insolenza generata dalla vostra ignoranza". Cosa farete con un uomo così? Dipende dal vostro umore. Se non avete

voglia di ridere ve ne andrete, ma se avete voglia di ridere, riderete di lui. In entrambi i casi avrete ragione. Un tale uomo è qualcuno con cui non vale la pena parlare, o se ci parlate non potete esimervi dal ridicolizzarlo. Ora vi chiedo di leggere il seguente passaggio dell'articolo in cui mi rimproverate per il mio atteggiamento nei confronti del sig. Yurkevich. Dopo aver citato la seconda metà della mia recensione del suo articolo, in cui dico che leggere quell'articolo per me non era necessario perché, a giudicare da ciò che aveva detto *Russky Vestnik*, era esattamente lo stesso tipo di roba che una volta ero stato costretto a imparare a memoria, *Otechestvenniye Zapiski* prosegue dicendo: "Capisci cosa significa? Vedi a cosa stiamo arrivando?" (Non so se riuscite a vedere dove voglio arrivare anche adesso; ma di certo non avete visto a cosa mirava il sig. Yurkevich nel momento in cui avete scritto queste righe.) "Tutto ciò è una sciocchezza che non vogliamo leggere. Questo è ciò che intendiamo con le parole del sig. Chernyshevsky". "Mio caro signore, il sig. Yurkevich sostiene: 1) che voi non sapete nulla della filosofia di cui state parlando; 2) che confondete il metodo delle scienze naturali applicato ai fenomeni psichici con l'effettiva delucidazione dei fenomeni psichici; 3) che non riuscite a capire l'importanza dell'auto-osservazione come fonte speciale della cognizione psicologica; 4) che confondete la teoria metafisica dell'unità dell'esistenza e la teoria fisica dell'unità della materia; 5) che concedete la possibilità della conversione delle differenze quantitative in qualitative; 6) infine, che ammettete che ogni opinione sia già un fatto scientifico e per questo perdete di vista la differenza tra la vita umana e quella animale. Distruggete l'individualità morale dell'uomo e concedere solo le spinte egoistiche dell'animale...". "Chiaro, si direbbe. Questo non riguarda nessun'altra persona se non voi stesso, non la filosofia e la fisiologia in generale, ma la vostra ignoranza di queste scienze. Che c'entra la filosofia del seminario? È solo una falsa pista. Perché confondere cose totalmente diverse e dire che tutto questo lo sapevate prima, quando eravate in seminario, e che lo sapete a memoria anche adesso?"

L'unica cosa che mi viene da dire è: come posso astenermi dal pronunciare quanto ritengo assolutamente corretto? Per farvi piacere vi spiegherò la questione, però facendo ancora riferimento a quegli stessi libri di esercizi che non conoscevate e che vi hanno impedito di capirla. Se vi foste preso la briga di leggere questi libri, avreste scoperto che attribuiscono ad Aristotele, Bacon, Gassendi, Locke, ecc., ecc., a tutti i filosofi che non erano idealisti, tutti i difetti che mi attribuisce il sig. Yurkevich. Quindi, questi rimproveri non si applicano a me come singolo scrittore; propriamente parlando, si applicano alla teoria che ritengo utile divulgare. Se non mi credete, date un'occhiata al *Dizionario filosofico*, edito dal sig. S. G., che appartiene alla stessa tendenza del sig. Yurkevich; vi scoprirete che si dice lo stesso di ogni non idealista: che ignora la psicologia, che non conosce le scienze naturali, che rifiuta l'esperienza interiore, che è distrutto dai fatti, che confonde la metafisica con le scienze naturali, che degrada l'uomo, e così via. Ditemi, perché dovrei prendere sul serio l'autore di un certo articolo e le persone che lo lodano, quando vedo che portano contro di me ciò che da secoli si dice di ogni pensatore della scuola a cui appartengo? Devo ragionare nel modo seguente: o non sanno o fingono di non sapere che non si tratta di rimproveri personali ma contro un'intera scuola e, di conseguenza, sono persone che conoscono poco la storia della filosofia, o ricorrono a tattiche che sanno essere disoneste. In entrambi i casi, non vale la pena iniziare un dibattito serio con avversari di questo tipo. Ditemi, se qualcuno dovesse rimproverarvi d'essere ignorante perché, a esempio, pensate che la popolarità sia un elemento importante per la letteratura, questo rimprovero si applicherebbe a voi personalmente? No. Si applicherebbe a tutta una scuola. Riterreste necessario argomentare: "il fatto che io consideri la popolarità un elemento importante per la letteratura non è prova della mia ignoranza?" Certo che no; farlo lo riterreste al di sotto della vostra dignità. Ma forse, dato che non riuscite a capire il problema in questa controversia, non vi è ancora del tutto chiaro ciò

che dico? Aggiungo allora alcune spiegazioni a vostro beneficio. Sapete che non sono solo io a essere chiamato ignorante ma, per esempio, anche Hegel? Sapete perché veniva chiamato ignorante? Perché la sua tendenza di pensiero non piaceva a certi studiosi. Voi ritenete Hegel un ignorante o no? E chi pensate lo abbia chiamato ignorante? Persone dalla stessa scuola a cui appartiene il sig. Yurkevich. Sapete che Kant era chiamato ignorante? Perché? Era giusto? E chi l'ha chiamato così? Le risposte sono le stesse dell'esempio precedente. Sapete che Cartesio era chiamato ignorante? Come mai? Era giusto? Chi lo chiamava così – come in precedenza. Prendete qualsiasi altro pensatore che abbia promosso il progresso della scienza - ognuno è stato accusato della stessa cosa, per la stessa ragione e dallo stesso tipo di persone. Siete in grado di trarre qualche conclusione da questi fatti? Se lo foste, non sarebbero state necessarie queste spiegazioni; ma tutto dimostra che non siete capace di farlo, in tal caso devo suggerirvi la conclusione. Eccola: le persone legate alla routine accusano ogni pioniere d'essere ignorante semplicemente perché è un pioniere. Per favore, ricordatelo. Vi aiuterà a evitare numerosi errori. Ma siete consapevole di questa conclusione solo come un dato di fatto. È evidente, tuttavia, che siete incline a interessarvi di questioni filosofiche. Per il vostro bene vi mostrerò che questo fatto è una deduzione inevitabile dalle leggi della psicologia. Supponiamo che un certo uomo sia abbastanza soddisfatto di una certa proposizione riguardante gli affari intellettuali o materiali. Un altro si avvicina e gli dice: “è insoddisfatto”. Nella mente dell'uomo che è soddisfatto sorge inevitabilmente il pensiero: “è insoddisfatto perché non li conosce”. E così nasce il pensiero: ciò che è abbastanza soddisfacente è bene. Colui al quale il bene non sembra bene, non riesce a vedere il bene. Colui che parla del bene senza vedere il bene, non sa cosa sia il bene. Così, coloro che sono soddisfatti di qualcosa che non è soddisfacente giungono all'idea che chi è insoddisfatto della cosa insoddisfacente non la conosce. Ciò accade invariabilmente in tutte le sfere della vita e del pensiero. Se, per esempio, dite a un ubriaco che bere è dannoso, certamente risponderebbe: “bevi, vedrai com'è buono”. Se suggerite a un commerciante abituato ai nostri modi di commerciare di vendere la sua merce a prezzi fissi, senza mercanteggiare, senza contrattare, sicuramente risponderebbe: “Lo dici perché non sai nulla dei nostri affari”. Senza dubbio ricordate che quando lo stetoscopio fu consigliato per la prima volta per percepire il torace e altri disturbi interni, i medici esperti si opponevano dicendo: “Parlate dello stetoscopio perché siete dei guaritori incompetenti. Non abbiamo bisogno di uno stetoscopio”. Così è in tutte le cose, compresa la filosofia. Capite ora? O ancora non vi è chiaro? Se è così, devo dire che sono stanco di spiegare. Per voi dovrà restare poco chiaro; evidentemente la filosofia non vi si addice. Ma per non addolorarvi, presumo che abbiate finalmente capito e vi dirò qual è la deduzione da tutto ciò che avete letto, come se lo aveste capito.

Eccola: la teoria che ritengo giusta è l'ultimo anello in una serie di sistemi filosofici. Se non lo sapete e non volete credermi sulla parola, vi consiglio di prendere qualsiasi storia della filosofia moderna, a vostro piacimento, e vi troverete la conferma di ciò che dico. Uno storico dirà che la teoria è giusta, un altro dirà che è sbagliata, ma tutti vi diranno che questa teoria è davvero l'ultima, che è emersa dalla teoria di Hegel, così come quest'ultima è emersa da quella di Schelling. Potete biasimarmi per aver percepito il progresso nella scienza e per ritenere che la sua ultima parola sia la più completa e la più corretta. Come preferite. Forse pensate che il vecchio sia migliore del nuovo. Ma ammettete che sia possibile pensarla diversamente. Ora ricordate la legge psicologica per cui le persone legate alla consuetudine considerano ogni pioniere un ignorante. Capirete che il fondatore della teoria¹⁹ a cui aderisco è chiamato ignorante dagli aderenti alle teorie precedenti. Ma ora spero capiate, senza

19 Nr: Chernyshevsky qui si riferisce a Ludwig Feuerbach, il cui nome era vietato nella stampa censurata.

spiegazioni da parte mia, che quando certe persone lanciano un certo rimprovero a un maestro, esso ricade anche sugli allievi che sono fedeli allo spirito dei suoi insegnamenti; di conseguenza, deve ricadere pure su di me. Ma forse la questione non vi è ancora chiara, e probabilmente vorreste sapere chi sia questo maestro di cui sto parlando? Per aiutarvi nell'indagine vi dico che non è un russo, né un francese né un inglese, non è Buchner, né Max Stirner, Bruno Bauer, Moleschott, Vogt. Chi è allora? Iniziate a indovinare: "Dev'essere Schopenhauer!" esclamate, dopo aver letto i saggi del sig. Lavrov. Proprio lui, avete indovinato. Ma ditemi, è colpa mia se vi parlo con superbia? Sono da biasimare se vi mettete in una posizione in cui devo spiegarvi queste cose? Se, per esempio, diceste che l'imperatore Pietro il Grande sconfisse Carlo XII a Poltava, e qualche gentiluomo vi urlasse: "Ignorante, non conoscete la storia russa!" Sareste colpevole se rispondeste a quel signore con lo stesso tono con cui vi rispondo io? Ora ammirate la morale che trarrò per voi dalla parte conclusiva dell'articolo nell'*Otechestenniye Zapiski*. Rivolgendovi a me, chiedete: "Lei dice di non aver letto quest'articolo" (che è del sig. Yurkevich). "Ma è vero? Non rientra anche questo nello scopo nascosto e deliberato d'impressionare il pubblico con la sua profondità, che era stata così screditata? Come dire: non leggiamo queste cose... Ma si scopre che ha letto l'articolo e sa cosa contiene. Lei stesso inizia la sua risposta con le seguenti parole: 'C'è un fondamentale saggio polemico nel n. 4 di *Russky Vestnik*'. Come sapeva che questa era la risposta fondamentale del suo filosofare?" (*Otech. Zap.*, luglio, "Lett. Russ.", pp. 60, 61). Vi sembra incredibile che non fossi abbastanza curioso da leggere l'articolo del sig. Yurkevich. Posso crederlo. Ognuno giudica gli altri da solo. Se c'è qualcosa d'inferiore o di uguale a lui nelle altre persone, lo capisce e crede che sia possibile; ma se c'è qualcosa in loro di superiore alle sue capacità o al suo sviluppo, non lo comprende e non lo ritiene possibile. Devo dimostrarvelo? Ecco. Un uomo che non sia stato spinto dal desiderio d'imparare a leggere non può capire quale piacere trovano gli altri nel leggere libri. Voi ed io, che siamo riusciti a elevarci al di sopra di un uomo simile, lo capiamo. Ma non abbiamo studiato la matematica superiore. Ora confessate di non capire bene che piacere trovino coloro che stanno seduti intere giornate su formule di integrali; a voi e a me sembra strano. Questo per quanto riguarda il grado di sviluppo delle capacità. Adesso sulle capacità naturali. Un uomo dal carattere forte che è capace di sacrificio comprende gli atti di sacrificio; ma un uomo dal cuore duro non può capire come ci si possa sacrificare per gli altri, o per le idee - gli sembra follia, o ipocrisia. Un uomo goffo per natura non riesce proprio a capire come le persone possono essere aggraziate; e se cercasse d'esserlo, sarebbe solo più goffo che mai. Questo dimostra che egli non sappia davvero cosa sia la grazia. E' esattamente il caso nostro. Potreste considerare quello che sto per dire come un auto-elogio o qualsiasi cosa vogliate, ma sento d'essere così superiore ai pensatori della scuola del sig. Yurkevich che non sono minimamente curioso di sapere cosa pensino di me, esattamente come voi non siete minimamente curioso di sapere quali pregi o difetti qualche ammiratore di Rafail Zotov²⁰ trovi nelle vostre recensioni letterarie. Ora immaginate che questo ammiratore abbia pubblicato una recensione delle vostre recensioni. Se aveste un sacco di lavoro da fare e altri piani per il divertimento, o qualche occupazione preferita per le vostre ore di svago, non sorprenderebbe se non leggeste questa recensione. Ciò illustra perfettamente il mio atteggiamento nei confronti dell'articolo del sig. Yurkevich. Pensate che sia improbabile! Che non possa accadere. Mi costringete solo a supporre che ciò che è meschino per me sia grande per voi. A che serve il vostro precipitarsi nel dibattito quando vi esponete a risposte come queste?

Sì, vi resta ancora un argomento molto forte: come potrei sapere che si tratta di "un fondamentale

20 Nr: Chernyshevsky scrisse una recensione sfavorevole del romanzo di Zotov, *Leonida, o schizzi di vita di Napoleone*, nel *Sovremennik*, gennaio 1856.

saggio polemico nel n. 4 di *Russky Vestnik* se non avessi letto l'articolo del sig. Yurkevich?" Ma *Russky Vestnik* lo ha annunciato nell'articolo "Vecchi dei e Nuovi dei", promettendo di pubblicare un estratto di un eccellente articolo del sig. Yurkevich, a cui attribuiva una straordinaria importanza. Nella prefazione a questo estratto, che ho letto, la cosa veniva ripetuta - e così, per scherzo, l'ho chiamato un fondamentale saggio. Ma non avete capito che qui ho usato la parola "fondamentale" in modo ironico. Come siete ingenuo! Fingete di non sapere che quando nella polemica ci sono termini di lode o solennità vanno intesi come ironia! Per renderlo più chiaro citerò un esempio: "Quando leggendo l'ammirevole articolo in *Otechestvenniye Zapiski* sul sig. Yurkevich, fui stupito dalla grande conoscenza filosofica dell'autore" - ora cercate di capirne il senso, letterale o ironico? O non ci riuscite? Mi sorprende la vostra perspicacia. Com'è possibile non capirlo? Ho preso nove pagine dell'articolo del sig. Yurkevich in cui egli espone la mia ignoranza e le ho citate nel mio articolo senza alcun commento. Credete che l'avrei fatto senza la convinzione che quelle pagine fossero davvero molto brutte? Se foste in grado di pensare, questo fatto da solo avrebbe dovuto mostrarvi quanto devono essere deboli gli argomenti che possono essere avanzati contro di me da un filosofo della tendenza del sig. Yurkevich. Mi sono rivolto a voi, sig. Dudyshkin perché siete il redattore della sezione in cui è stato pubblicato l'articolo discusso. Forse non l'avete scritto voi. In tal caso, sono molto contento per il vostro bene. Mi piace dire cose sorprendenti. Voi, signor Dudyshkin, certo, vi aspettereste che vi consigliassi di non pubblicare più articoli di tal fatta - ma come potrei farlo? Sono forse nemico di me stesso? Fatemi il favore di pubblicarne sempre di più, vi sarò estremamente grato.

* * *

Con cosa potrò divertirmi la prossima volta? Sto pensando di prendere insieme *Russky Vestnik* e *Otechestvenniye Zapiski*, forse di aggiungere anche qualche gemma da *Russkaya Rech* e da qualsiasi altra cosa mi giunga sottomano²¹.

21 Nr: Chernyshevsky scrisse solo l'inizio della terza raccolta di "Gemme polemiche". *Russkaya Rech* era un periodico pubblicato a Mosca dall'autrice Eugenie Tours da gennaio 1861 a gennaio 1862.